



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
Media Impresa**

**Federazione Regionale della Sardegna**  
09122 Cagliari – Viale Elmas, 33/35  
Tel. (070) 273728 – Fax (070) 273726  
www.cnasardegna.it - regionale@cnasardegna.it



## COMUNICATO STAMPA

### **CNA FITA: la riapertura ai mezzi pesanti della SS 131 DCN è una boccata d'ossigeno per gli autotrasportatori**

**Cagliari, 28 marzo 2013** – La riapertura al traffico per i mezzi pesanti della Statale 131 nel tratto da Nuoro ad Abbasanta rappresenta una boccata d'ossigeno per gli autotrasportatori sardi. Così la Cna Fita commenta l'esito del vertice convocato questa mattina a Cagliari dall'assessore ai Lavori pubblici, Angela Nonnis, con le Province di Oristano e di Nuoro, Anas, Prefetture, Polizia stradale, Confindustria e associazioni di categoria. Come ha sottolineato durante l'incontro il vice presidente della Cna Fita Francesco Pinna la chiusura totale della SS 131 Dcn e il deflusso del traffico pesante in lunghi percorsi alternativi che non permettono di rientrare nei costi minimi ministeriali dell'autotrasporto hanno portato enormi disagi economici agli autotrasportatori dallo scorso mese di novembre. «La richiesta della Cna – ha ricordato Pinna - era quella di riaprire il traffico al doppio senso di marcia, vincolando, per garantire la sicurezza, la percorrenza a una velocità di 40 km/h e all'intensificazione del controllo del rispetto dei limiti di velocità da parte delle forze di polizia, anche mediante ausilio di strumenti tecnici». Secondo la responsabile regionale Cna Fita, Valentina Codonesu, quella adottata oggi «è una soluzione di buon senso che offre una boccata d'ossigeno per gli autotrasportatori già inginocchiati da una crisi devastante, tenuto conto che l'Anas ha assicurato che il completamento dei lavori e dunque il ritorno della situazione a regime è previsto per il prossimo mese di ottobre. In ogni caso – afferma Codonesu - un contemperamento tra le diverse istanze si sarebbe comunque potuto promuovere prima dell'emanazione di un provvedimento di chiusura così incisivo. In questo modo si sarebbero potuti ridurre enormemente i disagi e i costi per le imprese già devastate dalla crisi».